

STUDI E MATERIALI

DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ – SEZIONE BENI CULTURALI
AREA ARCHEOLOGIA

UNIVERSITÀ DI PALERMO

fondati da
Nicola Bonacasa

Nuova serie

STUDI E MATERIALI

1

**DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ – SEZIONE BENI CULTURALI
AREA ARCHEOLOGIA**

UNIVERSITÀ DI PALERMO

**Römisches Sizilien: Stadt und Land zwischen Monumentalisierung und Ökonomie,
Krise und Entwicklung**

**La Sicilia Romana: Città e Territorio tra monumentalizzazione ed economia,
crisi e sviluppo**

**Roman Sicily: Cities and Territories between Monumentalization
and Economy, Crisis and Development**

Seminar für die Alumni des Double Degree Göttingen - Palermo
mit finanzieller Förderung des Deutschen Akademischen Austauschdienstes

Archäologisches Institut, Universität Göttingen, 25. – 27. November 2017

a cura di

Oscar Belvedere e Johannes Bergemann



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ



GEORG-AUGUST-UNIVERSITÄT
GÖTTINGEN

VOLUME PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DEL
DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ
DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO

ISBN (a stampa): 978-88-31919-77-7

ISBN (online): 978-88-31919-79-1

2018

Indice

Oscar Belvedere <i>Premessa</i>	9
Johannes Bergemann <i>Einleitung und vorwort</i>	11
<i>Die Territorien zwischen Hellenismus und Spätantike / Il territorio tra età ellenistica e tarda antichità / The Territories from Hellenism through Late Antiquity</i>	
Aurelio Burgio (Palermo) La prospezione archeologica in Sicilia. Esame comparativo tra i territori di Alesa e di <i>Thermae Himeraeae</i> in età romana	15
Johannes Bergemann (Göttingen) Vici, Villen und die Agrarproduktion in Sizilien im Hellenismus und in der Kaiserzeit. Archäologischer und geophysikalischer Survey im Vergleich: Gela, Agrigent, Kamarina	31
Mario Rempe (Göttingen) From Swing to Swamp? Considering Landscape Change in Kamarina between Greek and Roman Times	47
Giovanni Di Stefano (Camarina) Dopo Camarina. Vici e fattorie degli Iblei: i casi di Serra Ciarberi e Margi	61
Rebecca Klug (Göttingen) Siedlungsdynamiken im ländlichen Sizilien in römischer Zeit: das Hinterland von Agrigent	69
Alessio Toscano Raffa (Catania) Da Finziade a Plintis: trasformazioni urbane e rurali nella Sicilia meridionale	87
Annapaola Mosca (Roma) Il territorio ad oriente di <i>Lilybaeum</i> dall'età imperiale alla tarda antichità	101
Gioacchino Francesco La Torre (Messina) Sofiana: storia di un sito della Sicilia interna tra età augustea e tardo-antico	115
<i>Villen, großer Landbesitz und landwirtschaftliche Produktion / Ville, grande proprietà e produzioni agricole / Villas, Large Estates and Agriculture</i>	
Oscar Belvedere (Palermo) <i>Massa Fundorum</i> . È possibile rintracciarla sul terreno?	129
Patrizio Pensabene (Roma) Il contributo dei capitelli di reimpiego della Villa di Piazza Armerina alla storia dell'architettura imperiale in Sicilia	143
R. J. A. Wilson (Vancouver) <i>Philippianus</i> e la sua proprietà rurale nella Sicilia tardo romana. Nuovi scavi a Gerace presso Enna	165
Gioacchino Francesco La Torre (Messina) Nuovi scavi nella villa imperiale di Patti	191

Urbanistik zwischen Hellenismus und Romanisierung / Contesti urbani tra ellenismo e romanizzazione / Urban Contexts from Hellenism to Romanization

Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra (Pisa) Lavori pubblici e urbanistica tra storia, epigrafia e archeologia: l'agorà ellenistico-romana di Segesta	201
Salvatore De Vincenzo (Göttingen – Viterbo) Topographische und urbanistische Merkmale der elymischen Siedlungen in römischer Zeit	225
Jörn Lang (Leipzig) La cultura abitativa nella Solunto ellenistico-romana. Ipotesi ricostruttive sulla base degli elementi di arredo	241
Antonella Mandruzzato (Palermo), Martina Seifert, Debora Oswald (Hamburg) Archaeological Map of Lilybaeum/Marsala) – First Results	259
Maria Concetta Parello (Agrigento) <i>Agrigentum</i> in età tardoantica: nuovi dati dalle ricerche recenti	269
Lorenzo Campagna (Messina) <i>Tauromenium</i> in età imperiale: nuovi dati dai recenti scavi	285
Kerstin Annika Rausch (Göttingen) Die Bibliothek von Tauromenion und das Material der „Cisterna I“ Vorbericht zu den Untersuchungen des Fundkontextes der sog. <i>Lemmata</i>	299
Elisa Chiara Portale (Palermo) La <i>domus Augusta</i> vista dalla Sicilia: dame imperiali nel paesaggio urbano della <i>prima provincia</i>	305
Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia (Catania) Archeologia globale a Catania. Nuove prospettive dall'integrazione di ricerca archeologica e tecnologie ICT. Nuovi dati sull'anfiteatro romano	327
Paolo Barresi (Enna) Il rilievo della cosiddetta colonna coclide di Catania. Ipotesi sul suo contesto architettonico e urbanistico	353
Monika Trümper (Berlin) Morgantina under Roman Rule. Recent Research in the Contrada Agnese Quarter	369
<i>Beiträge der Alumni des Double Degree Masters Göttingen-Palermo / Interventi degli Allievi del doppio titolo magistrale Göttingen-Palermo / Contributions by the Alumni of the Double Degree Master Göttingen-Palermo</i>	
Antonella Germana Cacciatore Aphrodite in Myrina	389
Alberto Castelli The Roman Sites between Sutera, Campofranco and Milena	391
Alessandra Maria Forestiere Per una valorizzazione dei musei madoniti. Tre casi studio: Gangi, Caltavuturo, Castellana Sicula	395
Fabio Lanzalacqua Roman Temples in Sicily	403
Ugo Orlando The Phenomenon of Signature on Greek Vases (VIII-Mid VI Century BC)	405
<i>Abschlussvortrag / Relazione conclusiva / Final Paper</i>	
John Bintliff Rural Sicily and Achaea under the Impact of Rome	409

Einleitung
Premessa
Foreword

Premessa

Oscar Belvedere

Il seminario di cui presentiamo gli atti in questo volume nasce dalla collaborazione tra le due Università di Palermo e di Göttingen, che da un decennio circa cooperano a livello di corsi di studio, attuando un intenso scambio di esperienze nel campo della didattica e della ricerca, nell'ambito del doppio titolo congiunto di laurea magistrale in archeologia. L'iniziativa nasce quindi dalla volontà di offrire agli allievi del doppio titolo la possibilità di prendere parte attivamente a un seminario attinente ai loro interessi e di presentare anche i risultati dei loro lavori di tesi. Contemporaneamente abbiamo pensato che l'occasione era buona per tentare di fare il punto almeno su alcuni aspetti delle ricerche archeologiche sulla Sicilia romana, dopo un ventennio di intensa attività nell'isola sia da parte delle università e istituzioni di ricerca italiane, sia da parte di diverse università straniere. Tutto ciò è stato reso possibile da un finanziamento che l'Università di Göttingen ha ricevuto dal DAAD, il Deutscher Akademischer Austauschdienst, il servizio tedesco per gli scambi accademici, che anche in altre occasioni ha supportato analoghe iniziative, e che ringraziamo sentitamente per l'appoggio datoci.

Il titolo del seminario con i suoi termini binari, città e territorio, monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo vuole riflettere la complessità della situazione dell'isola in età romana. Non una dicotomia tra i vari aspetti presi in esame, ma una loro dialettica, tra il consolidarsi di una situazione poleografica diversa, sostanziata in età augustea dalla deduzione delle colonie, e nuovi assetti territoriali, dovuti anche all'immissione nella proprietà fondiaria dei nuovi coloni e dell'aristocrazia romana. La cui conseguenza sono il costituirsi di un nuovo paesaggio, profondamente diverso dal precedente (la 'monumentalizzazione', con l'inserimento di tipologie architettoniche e di spazi urbani funzionali di derivazione peninsulare nelle città, e la costruzione di ville residenziali di lusso nelle campagne) e un nuovo assetto economico di cui sono protagonisti i cittadini romani, che fossero italici, trasferitisi in Sicilia in età repubblicana o nella prima età imperiale, o esponenti delle 'borghesie municipali' delle città ellenistiche. Crisi e sviluppo, pertanto, non più visti in alternativa, come momenti e periodi che si alternano e succedono l'uno dopo l'altro nel tempo, ma come fattori operanti contemporaneamente in una realtà complessa sia dal punto di vista sociale ed economico, sia da quello urbano e territoriale (con la dicotomia sempre operante tra parte occidentale e orientale dell'isola).

Il seminario, nel tentativo, certamente riuscito solo in parte, di coprire tutti questi aspetti e soprattutto di coglierne la complessità, si è articolato in quattro sessioni, che riflettono gli interessi scientifici dei proponenti. La prima è quella su *Il territorio tra età ellenistica e tarda antichità*, che ospita otto contributi che coprono aree sia della Sicilia occidentale, sia di quella orientale e meridionale, sotto diversi punti di vista, alcuni metodologici (compresa la geofisica), altri di rapporto tra centri urbani e il loro hinterland, altri ancora relativi al popolamento di aree lontane dalle principali città dell'isola (Monti Sicani).

Si può considerare un corollario di questa sessione, quella dedicata a *Ville, grande proprietà e produzioni agricole*, che partendo da un problema ben presente a tutti coloro che studiano la Sicilia romana, cioè l'individuazione sul terreno dell'organizzazione fondiaria, in particolare della *massa* tardo antica, presenta alcune recenti ricerche nelle grandi ville residenziali (Villa del Casale, Villa di Patti) e soprattutto ci permette di conoscere a fondo la villa di Gerace, recentemente scavata, e il suo proprietario *Philippianus*.

La sessione *Contesti urbani tra ellenismo e romanizzazione*, la più ampia con dieci contributi, è dedicata alle città, seguite nella loro evoluzione monumentale in un arco cronologico molto ampio, dall'età repubblicana fino alla tarda antichità. Gli studi si focalizzano sull'impatto dei lavori pubblici sugli assetti urbanistici e monumentali, compresi gli aspetti ideologici, ma anche sulle residenze private e sulla cultura abitativa, da Segesta e l'area elima a Lilibeo, Solunto e poi Taormina e Morgantina. Fino alle trasformazioni profonde che investono i centri urbani in età tardo antica, di cui le recenti ricerche ad Agrigento che riguardano sia il teatro, sia l'urbanistica, hanno messo in luce situazioni di grande interesse. Per giungere finalmente a Catania, dove un esteso uso delle ICT ha permesso non solo di valorizzare il patrimonio archeologico e monumentale (in primo luogo l'anfiteatro, per molto tempo negletto) e di conseguenza raggiungere un ampio pubblico (e di attuare una positiva sinergia con le istituzioni cittadine), ma anche di cogliere risultati di notevole importanza scientifica, abbinando ricerca e informazione. E dimostrando che le tecnologie informatiche, correttamente impiegate, ci permettono di aumentare in maniera significativa le nostre conoscenze sul patrimonio archeologico apparente e nascosto che caratterizza le nostre città.

Una sessione poster è stata dedicata ai contributi degli allievi del doppio titolo. In essa sono stati presentati una dozzina di poster, di cui alcuni sono qui riprodotti, e altri sono stati trasformati dai loro autori in brevi articoli. Diversi altri contributi, che presentavano ricerche in corso, vengono per questo motivo rimandati a una pubblicazione futura ed esaustiva. Dobbiamo ringraziare i nostri allievi dell'impegno che hanno dimostrato nei loro studi e nei mesi trascorsi nella università partner, una esperienza che per tutti loro è stata sicuramente preziosa e proficua.

La relazione conclusiva, affidata a John Bintliff, eminente studioso della nostra disciplina, sia degli aspetti inerenti al territorio, sia di quelli relativi ai contesti urbani, affronta in maniera nuova e per certi versi singolare l'impatto romano su due provincie di cultura ellenistica, la Sicilia e l'Asia, e le sue conseguenze. Ma ci piace considerarla anche un punto di partenza per nuove ricerche sulla 'romanizzazione' della nostra isola, che certo merita riflessioni ancora più approfondite.

È desiderio dei curatori ringraziare tutti i partecipanti al seminario e in particolare gli alunni del programma Double Degree, che hanno pubblicato in questo volume i loro interventi.

L'organizzazione del seminario è stata possibile grazie alla partecipazione attiva dei membri dell'Istituto di Archeologia Classica di Göttingen, tra questi Monika Awad, che ha gestito l'intera amministrazione finanziaria, come sempre, fino all'ultimo centesimo; il fotografo Stephan Eckardt, che ha progettato il programma trilingue e il layout dei poster e dei Flyer, e Daniel Graepler, che ha fatto da guida nella collezione dei gessi dell'Istituto di Archeologia. Un ringraziamento particolare va a Federica Pendolino, per il suo aiuto sia nella fase di preparazione sia in quella di svolgimento del seminario, così come a Chiara Blasetti Fantauzzi e Rebecca Klug, che hanno moderato le sessioni del seminario e si sono occupate inoltre dei numerosi dettagli organizzativi, non da ultimo le pause caffè e il buffet serale - insieme agli studenti dell'istituto - per rendere maggiormente piacevole la nostra riunione a tutti i partecipanti.

Einleitung und vorwort

Johannes Bergemann

Die Publikation des Seminars über das Römische Sizilien, das am 25. – 27. November 2017 in Göttingen stattgefunden hat, wird in diesem Band vorgelegt. Die Idee dazu entstand aufgrund der fast ein Jahrzehnt währenden Zusammenarbeit zwischen den Universitäten Palermo und Göttingen auf der Ebene eines gemeinsamen Masterstudiengangs verbunden mit einem intensiven Austausch auf der didaktischen und der wissenschaftlichen Ebene. Bei der Vorbereitung dieses Seminars wurden wir daher von dem Wunsch geleitet, den Absolventen des Double Degree Studiengangs die Möglichkeit zu bieten, an diesem wissenschaftlichen Seminar teilzunehmen und ihre eigenen Arbeiten in diesem Kontext zu präsentieren.

Das römische Sizilien schien ein geeignetes Thema dafür zu sein, denn es ist von italienischen und ausländischen Wissenschaftlern in den vergangenen 20 Jahren intensiv erforscht worden. Der DAAD hat das Seminar möglich gemacht durch eine Beihilfe, die er der Universität Göttingen im Zuge der Anschubfinanzierung des Double Degree Studiengangs zur Verfügung gestellt hat. Die Veranstalter und Herausgeber danken dem DAAD aufrichtig für seine Unterstützung.

Der Titel des Seminars mit seinen Gegensatzpaaren „Stadt und Territorium“, „Monumentalisierung und Ökonomie“, „Krise und Entwicklung“ reflektiert die schwierige Situation Siziliens in der römischen Epoche. Nicht so sehr eine Dichotomie als eine Dialektik dieser Begriffe kennzeichnet die Situation der größten Insel des Mittelmeers, die in dieser Zeit die Konsolidierung eines neuen urbanistischen Systems erfährt. Es ist gekennzeichnet von Koloniegründungen seit der augusteischen Zeit, neuen Besitzverhältnissen an Grund und Boden sowie der Entwicklung von Großgrundbesitz durch die stadtrömische Aristokratie. Auf diese Weise entsteht eine völlig neue, ‚monumentalisierte‘ Landschaft, in die neue architektonische Elemente eingefügt werden, z.B. Villen mit residenziellem Charakter, teilweise mit luxuriöser Ausstattung. Zugleich werden auch die Städte durch Bauwerke und Praktiken nach italischen Vorbildern romanisiert. Für diese Tendenz sind ebenso in der späten Republik oder der frühen Kaiserzeit zugewanderte römische Bürger wie Angehörige der Eliten der hellenistischen Städte Siziliens selbst verantwortlich. Krise und Entwicklung erscheinen daher nicht als alternative Phänomene die zu verschiedenen Zeiten auftreten, sondern als gleichzeitige Erscheinungen einer komplexen Wirklichkeit in Gesellschaft und Wirtschaft, in Stadt und Land sowie nicht zuletzt in den östlichen und westlichen Teilen der Insel.

Sicher hat das Seminar diese Themen nicht vollständig und erschöpfend abdecken können, es hat jedoch versucht, diese in vier thematischen Sektionen aufzugreifen. Die erste über „Die Territorien zwischen Hellenismus und Spätantike“ hat mit acht Beiträgen den Westen, Osten und Süden Siziliens behandelt, wobei methodologische Aspekte der vergleichenden Interpretation der

Archäologie und Geophysik und der Veränderung der Naturräume ebenso angesprochen wurden wie die Beziehungen zwischen Stadt und Umland sowie die Situation in von den urbanen Zentren entfernt liegenden Gebieten (Monti Sicani).

In der Folge wurden in der zweiten Sektion „Villen, großer Landbesitz und landwirtschaftliche Produktion“ besprochen beginnend mit den gut bekannten Problemen der Rekonstruktion der Besitzverhältnisse aus den Bodenfunden und der spätantiken *massa*. Überdies wurden die großen residenziellen Villen der Spätantike (Villa del Casale, Patti Marina) diskutiert und insbesondere vorgebracht, daß der Besitzer der jüngst ausgegrabenen Villa von Gerace ein gewisser Philippianus sei.

Die umfangreichste Sektion befaßte sich mit der „Urbanistik zwischen Hellenismus und Romanisierung“. Zehn Beiträge verfolgten die monumentale Entwicklung der sizilianischen Städte in dem weiten chronologischen Bogen von der Republik bis zur Spätantike. Öffentliche Bauten und Privathäuser bis zu den weitgehenden Umgestaltungen der Spätantike wurden in Segesta und im elymischen Gebiet diskutiert, dann in Lilybaeum, Solunt sowie in Taormina und Morgantina. Wichtige neue Entdeckungen wurden aus Agrigent zum Theater und zur Urbanistik berichtet, aus Catania schließlich die Rekonstruktion der antiken Stadt mit dem Amphitheater durch GIS-Anwendungen und Geophysik, die auch zu einem erfreulichen Zusammenwirken der Archäologie mit den Institutionen der Stadt selbst geführt haben.

In einer Posterpräsentation haben die Absolventen des Double Degree Studiengangs ihre Abschlußarbeiten präsentiert. Ein Teil der Poster wird hier veröffentlicht, andere wurden in Kurzbeiträge umgewandelt, die hier ebenfalls angegliedert sind. Den Absolventen danken wir für Ihre eindrucksvollen Beiträge und ihr großes Engagement während der Auslandsaufenthalte, die zweifellos für alle wertvoll und äußerst bereichernd waren.

Die Zusammenfassung des Seminars trug John Bintliff bei, ein herausragender Erforscher der Territorien und urbanen Kontexte der Antike. Er vergleicht die römische Präsenz und die Manifestation römischer Kultur in Sizilien und Achaia (Griechenland), und steuert so Überlegungen bei, die wie der ganze hier vorgelegte Band zugleich Ausgangspunkt werden sollen für weitere Forschungen zur Romanisierung Siziliens.

Die Herausgeber danken allen Teilnehmern des Seminars und namentlich den Alumni des Double Degree Studiengangs, die ihre Vorträge für den vorliegenden Band verschriftlich haben.

Die Organisation des Seminars wurde von den Angehörigen des Göttinger Archäologischen Instituts geleistet. Namentlich zu nennen sind Monika Awad, die die gesamte Verwaltung und Abrechnung wie immer bis auf den letzten Cent abgewickelt hat, der Photograph Stephan Eckardt, der das dreisprachige Programm für den Flyer entworfen und layoutet hat und Daniel Graepler, der durch die Gipsabgußsammlung führte. Besonderer Dank gilt Federica Pendolino die in vielen Bereichen der Vorbereitung und Durchführung des Seminars geholfen hat, sowie schließlich Chiara Blasetti Fantauzzi und Rebecca Klug, die nicht nur das Seminar durch die Sektionen geleitet haben, sondern auch viele organisatorische Details, nicht zuletzt für die Kaffeepausen und das abendliche Büffet – unterstützt von den Studierenden des Instituts – wie immer zur Zufriedenheit aller Teilnehmer übernommen haben.

Massa Fundorum. È possibile rintracciarla sul terreno?

Oscar Belvedere*

I contributi ormai classici di Domenico Vera¹ sulla *massa fundorum* costituiscono il punto di partenza del nostro tentativo di riconoscere questo sistema di organizzazione fondiaria sul terreno. Le numerose prospezioni archeologiche condotte negli ultimi decenni hanno infatti – checché ne pensino gli scettici – cambiato totalmente non solo la nostra percezione, ma anche le nostre conoscenze delle campagne in età imperiale romana, mettendo in luce un tessuto connettivo fatto di siti, maggiori e minori, e di tracce di attività umane, che si dispongono tra i poli territoriali principali. Lo stesso Vera riconosce come determinante l'apporto della ricerca archeologica per la conoscenza delle campagne tardo romane², pur ammettendo la difficoltà di rinvenire le tracce sul terreno dell'organizzazione fondiaria per la loro labilità e criticando, inoltre, la scarsa sensibilità verso il problema, che ha portato gli archeologi a trascurare lo scavo dei villaggi tardo romani³. Quest'ultima critica è oggi in parte superata in Sicilia dall'interesse sempre maggiore che gli archeologi hanno dimostrato, impegnandosi nello scavo di diverse tipologie di insediamenti romani nell'isola, non solo ville e villaggi, ma anche fattorie, *stationes* del *cursus publicus*, chiese rurali, e non tocca quella particolare categoria di archeologi che

sono i topografi antichi, che hanno dedicato gran parte della loro attività all'indagine delle campagne, sia pure solo in superficie⁴.

Quindi, se vogliamo affrontare il problema del riconoscimento sul terreno dell'organizzazione della *massa*, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione anche ai risultati delle prospezioni archeologiche, che comunque ci danno, pur consapevoli della estrema difficoltà di interpretazione di aree di reperti per lo più fittili, dispersi sul terreno, la possibilità di cogliere pienamente l'estrema diversificazione e capillarità dell'insediamento tardo romano nell'isola.

Tuttavia, da questo a ricostruire la configurazione e l'organizzazione sul terreno della *massa* in maniera coerente la distanza è enorme. Se, infatti, la *massa* è un modello organizzativo e una unità di gestione amministrativa, piuttosto che una unità economica o produttiva, data la sua frammentazione in *fundi* o *praedia*⁵ a loro volta frammentati in unità produttive familiari⁶, è ovvio che una *massa* può mettere insieme da un punto di vista amministrativo *fundi* non necessariamente contigui⁷, anche se ragione-

* Dipartimento Culture e Società. Università di Palermo. oscar.belvedere@unipa.it

1 Vera 1999; Vera 2001; Vera 2005.

2 Vera 2006, 447; Vera 2010, note 33-34.

3 Vera 2005, 33.

4 Anche nei contributi più recenti vengono ignorate alcune indagini territoriali, dove il problema dell'assetto fondiario tardo antico è affrontato esplicitamente, come quella del territorio imerese (Belvedere 2002b, 393-397) o quella della valle del Platani (Rizzo 2004). Per una sintesi storico-archeologica, che parte da e si basa sui dati archeologici, Belvedere 2004.

5 Per l'equivalenza tra *fundus* e *praedium*, Carrié 2012, 31.

6 Vera 1999, 1014; Vera 2001, 633; Vera 2005, 32.

7 Come anche la toponomastica suggerisce, Belvedere 1995, 201; Belvedere 1998, 46.

volmente compresi nel territorio di una sola città, come ha messo in rilievo lo stesso Vera⁸. Né facilita la nostra ricerca il fatto che le fonti antiche non tramandano mai l'effettiva estensione di un *fundus* o di una *massa*, ma solo le rendite che se ne ricavavano, per cui risalire da queste ultime alla effettiva estensione dei fondi è un esercizio di estrema difficoltà⁹, reso ancora più complicato dal fatto che, a giudicare dalle rendite, alcuni fondi erano di piccola estensione e altri coprivano un ampio territorio. Né facilita ulteriormente il problema il fatto che accanto ai grandi proprietari potevano esserci pure medi e anche piccoli proprietari¹⁰.

Tuttavia, nonostante tutte queste difficoltà, cercheremo di indagare alcune realtà territoriali meglio conosciute, utilizzando le possibilità di analisi e interpretazione dei dati che i Sistemi Informativi Territoriali, sia pure con i loro limiti, ci danno.

Per fare questo partiamo dai punti fermi messi da Vera¹¹:

- La *massa* è un agglomerato di fondi rustici di vario tipo e misura, compresi in un territorio civico e costituenti un *corpus*.
- È una conseguenza della concentrazione fondiaria fra II e III sec. d.C.
- È pertanto una creatura dei grandi proprietari, che centralizzano la gestione amministrativa in una sede: prima il *praetorium* e poi la *conduma*.
- Non è quindi una unità economica, ma una unità amministrativa e in seguito fiscale¹².

8 Vera 1999, 1003-1004. Né potrebbe essere diversamente, se i *fundi* erano catastati nel territorio di una città e la *massa* era una unità amministrativa e fiscale, Vera 1999, 1006-1008.

9 Per la Sicilia vedi i calcoli di Cracco Ruggini 1980, 14 e 72, nota 76; Cracco Ruggini 1982-83, 487, note 14-15; Wilson 1990, 221.

10 Vera 2006, 457.

11 Vera 1999, 1011-1014.

12 Per lo stato attuale della dibattuta questione, se il *praetorium* non fosse solo un centro direzionale, ma anche un centro di produzione, vedi da ultimo Vera 2012a, 110-112.

Per il nostro tentativo abbiamo deciso di prendere in esame due casi in territori oggetto di prospezione archeologica da parte del gruppo di ricerca di Topografia antica dell'Università di Palermo. Il primo riguarda un'area del territorio imerese, quella compresa tra il fiume Imera e il torrente Roccella, a suo tempo oggetto della prospezione condotta da Rosa Maria Cucco¹³, l'altro è il comprensorio della villa di età imperiale di Cignana, nel territorio dei comuni di Palma di Montechiaro e di Naro (AG), la cui indagine è diretta da Aurelio Burgio¹⁴.

Le fonti antiche adoperano una serie di termini molto varia per designare le unità produttive della campagna: in primo luogo *fundus/praedium*, ma anche *agellus*, *campulus*, *casalis/casale*, *casa*, *terrula*, *villula*¹⁵. Sebbene i termini siano quasi sempre adoperati in senso giuridico¹⁶, la loro varietà fa immaginare una proprietà fondiaria articolata e una campagna punteggiata da edifici di diverso tipo, e talvolta gli stessi termini giuridici identificano anche l'edificio di pertinenza¹⁷. Illustrazioni in vari testi gromatici compresi nel *Corpus agrimensorum*, tra cui anche il *Liber diazografus* e le *Casae litterarum* (figg.1-3), ci permettono di avere una idea di come apparissero questi edifici rurali, così come altre fonti figurative

13 Cucco 2002, 233-375.

14 Per i primi risultati, Burgio 2012; Burgio 2013.

15 Per questi termini, Vera 1999, 1014; Vera 2001, 621. In generale sul lessico delle strutture agrarie, Carrié 2012, 26-30.

16 Per esempio, *casalis/casale* indica un terreno di pertinenza del *fundus*, fornito di propri edifici colonici, ovvero *casa* può indicare una proprietà con terreni e edifici, cioè essere equivalente a *fundus*, Migliario 1992, 373-378; ovvero anche *agellus* come fondo pertinente a un *agellarius*, con cui si identifica il contadino piccolo proprietario, Vera 2006, 453.

17 Per esempio, *villa* o *casa villulae*, Vera 2006, 446 e nota 46, ovvero *casa* in alcuni passi delle *Casae litterarum*, per esempio nel testo relativo alla *casa* M (Lachmann, 314.27, dove *casa* va tradotto "fattoria" nel senso di edificio rurale). Per la traduzione del termine *casa* nelle due accezioni, Campbell 2000, 441, n. 2. Significativa in Agennio Urbico, *De controversiis agrorum* (Lachmann, 85.3) l'espressione "*vicos circa villam*" che distingue il villaggio dalla villa, "*villages around their country house*" nella traduzione di Campbell 2000, 43.

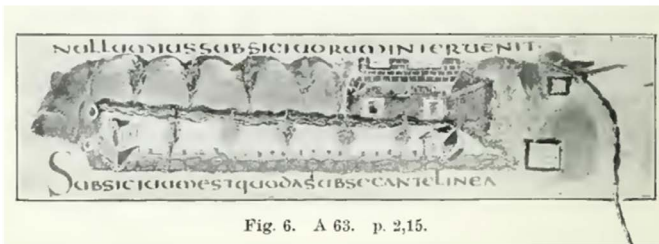


Fig. 6. A 63. p. 2,15.

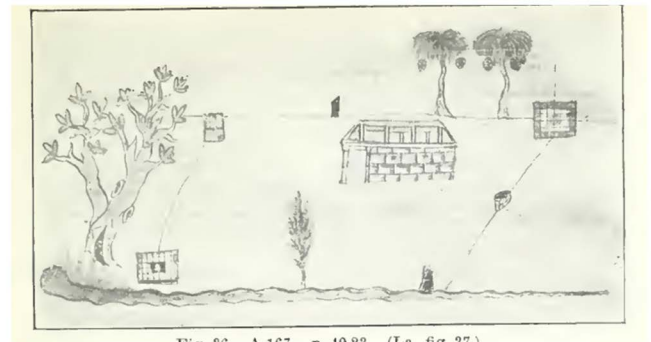


Fig. 92. A 127. n. 1098. (Ta. 61a 27)

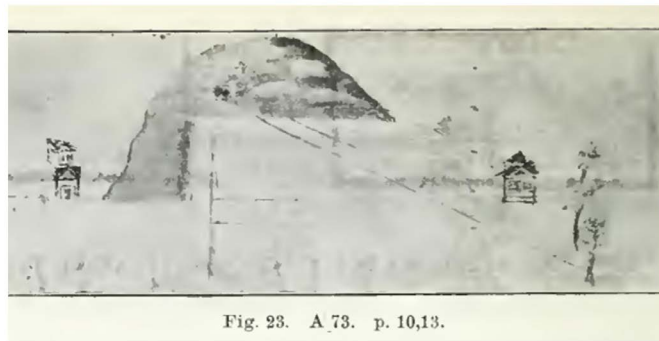


Fig. 23. A 73. p. 10,13.

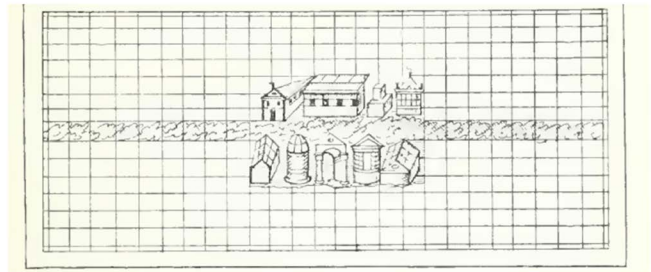
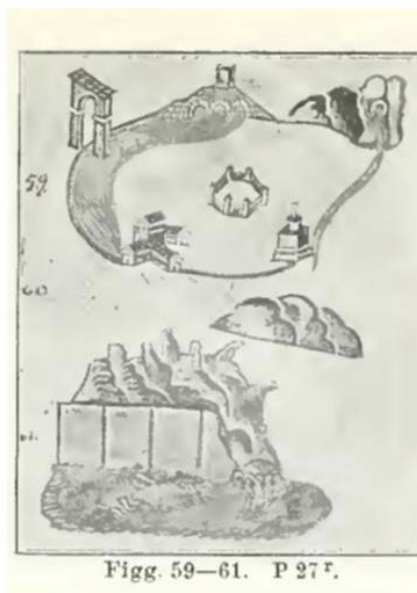


Fig. 1 a) *Ager arcifinius* (Iulii Frontini, *De agrorum qualitate*). b) *Omnes limites itineri publico seruire debent* (Iulii Frontini, *De controversiis*). Lachmann figg. 6, 23.

Fig. 2 a) *De possessione controversia* (Agenni Urbici, *De controversiis agrorum*). b) *Haec controversia numquam a privatis exercetur* (Agenni Urbici, *De controversiis agrorum*). Lachmann figg. 37, 38.



Figg. 59-61. P 27r.

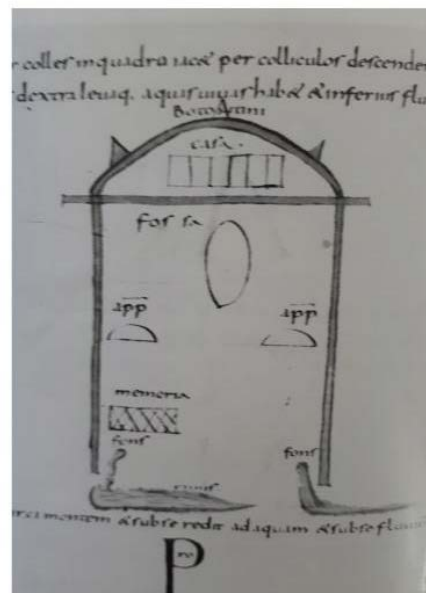


Fig. 3 a) *Liber diazografus*. Lachmann figg. 62-63. b) *Casa per P nomen habens* (Casae litterarum, Cod. P^b fol. 146v).

come i mosaici: ricordiamo per esempio il mosaico di Madaba, che ci mostra una notevole varietà di insediamenti diffusi nella campagna palestinese, dai villaggi più grandi ai gruppi di case, agli edifici isolati (fig. 4)¹⁸.



Fig. 4 Mosaico di Madaba, particolare.

Ma per attenerci strettamente alla situazione siciliana, ci sembra utile richiamare ancora una volta le lettere di Gregorio Magno, che in Sicilia ricorda quattro tipi di insediamenti: le *ecclesiae*, i *castra*, i *vici*¹⁹ e le *domus*. Per Gregorio, quindi, la campagna siciliana presenta due categorie di insediamenti: i villaggi e le case isolate²⁰. Un terzo termine che ricorre in Gregorio,

18 Tra le tante possibilità, mi limito a citare il mosaico di Madaba, in omaggio alla sede che ha ospitato il nostro seminario, l'Istituto di Archeologia di Göttingen, dove ne è conservata una splendida copia in scala 1:1.

19 Per il significato del termine e il suo impiego in archeologia, Leveau 2012, in particolare 173-174.

20 Se consideriamo il *castrum* una categoria di villaggio. Per la terminologia di Gregorio, Belvedere 1995, 197; Belvedere 1998, 39.

conduma, avrebbe significato amministrativo e fiscale²¹; un quarto, *villa*, identifica, almeno dal punto di vista archeologico, alla fine del VI secolo una struttura ormai molto diversa da quella così definita nei secoli precedenti²².

Per quanto riguarda i *castra* continuiamo a pensare che nel linguaggio di Gregorio indichino quei centri posti a controllo del territorio, come in Sicilia il *Castrum Henna*²³, anche se in generale *castrum* può essere considerato sinonimo di villaggio²⁴ o indicare genericamente una categoria di abitati intermedia tra la città e il villaggio²⁵.

Tutto ciò porta, anche tenendo conto dell'evoluzione semantica dei termini²⁶, sia a una difficoltà di comprensione dei testi e quindi di traduzione, sia a una notevole confusione nella terminologia archeologica, che oscilla tra l'uso di termini mutuati dalle fonti (senza una consapevolezza reale del loro effettivo significato, anche dal punto di vista cronologico) e la coniazione di una terminologia specifica, piuttosto ondeggiante tuttavia nella letteratura, dove spesso termini uguali o simili definiscono realtà archeologiche diverse.

Il celebre e molto citato passo della *Vita Hilarionis* (25.8-9)²⁷ è una prova evidente della pri-

21 Belvedere 2004, 5; Rizzo 2004, 151 (con ult. bibl.).

22 Per il significato di *villa* in Gregorio, Recchia 1978, 20. Una disamina del termine in Leveau 2002. La bibliografia sulle trasformazioni e la fine delle ville romane è immensa, e non è utile richiamarla qui; ci limitiamo a citare per la Sicilia, Castrorao Barba 2016 (con ult. bibl.).

23 Belvedere 1995, 197; Belvedere 1998, 39. Per il trinomio *castellum / castrum / villaggio*, Carrié 2013, 19-25.

24 Carrié 2012, 42-44. Ma lo stesso studioso afferma che bisogna comunque tenere conto delle specificità locali e dei diversi registri linguistici, Carrié 2012, 46.

25 Gelichi 2007, 83-84.

26 In generale per l'evoluzione semantica dei termini, in particolare *villa*, *vicus*, *castrum*, Carrié 2012, 39-46; Carrié 2013, 14-19.

27 *Vita Hilarionis* 25.8. *Porro recogitans, ne negotiatores de Oriente venientes se notum facerent, ad mediterranea refugit loca, id est vicesimo a mari miliario, ibique in deserto agello lignorum quotidie fascem alligans, imponebat dorso discipulo. 25.9. Quo in proxima villa venundato et sibi alimoniam*

ma questione: la parola *villa* è tradotta sia con “villa” (intendendo – presumo – la villa romana come la portiamo nel nostro immaginario) sia con “villaggio”²⁸ ed anche *agellus*, che sembra facilmente comprensibile, potrebbe porre qualche problema²⁹. In un altro passo (27.4)³⁰ è adoperato *villula*, con incerto significato³¹. D’altra parte pensare che i diversi termini che distinguono le forme giuridiche della proprietà terriera non testimonino anche una loro diversità di estensione, di conduzione agraria e di insediamento fondiario, mi sembra appiattare la ricchezza dei termini stessi.

Per il versante archeologico faccio per tutti l’esempio di “villa” e “villa rustica”, talora distinti, talora considerati sinonimi³²; ovvero di quella categoria delle “grandi fattorie”, che è stata certamente utilissima, ma che, definita solamente in termini di estensione dell’area coperta da reperti di superficie, mostra ormai tutta la

et his, qui forte ad eos veniebant, pauxillum panis emebant.

“Ma pensando che i mercanti che venivano dall’Oriente lo riconoscessero, si nascose nell’entroterra, cioè a venti miglia dal mare, e qui in un piccolo campo deserto, facendo ogni giorno un fascio di legna, ne caricava il suo discepolo. Vendutolo nel villaggio vicino [o nella villa vicina?] compravano il vitto per sé e un po’ di pane per quelli che per caso si recavano da loro”. Per il testo Rizzo 2006, 272-273; Bastiaensen, Moreschini 1975, 129.

28 Per esempio in NPNF 2-206, 715, *villa* è tradotto “mansion”; in Bastiaensen, Moreschini 1975, 129 è tradotto “villaggio”. Cracco Ruggini 1982-83, 489, nota 14, preferirebbe “villa”.

29 Vedi nota 16.

30 *Vita Hilarionis 27.4. Ingressus [scil. Hesychnus] igitur Adriam prospero cursu venit Pachynum et in quadam curvi littoris villula famam senis suscitatus, consona voce omnium cognovit ubi esset.* “Approdato ad Adria [ovvero, “Attraversato il mare Adriatico”, scil. Esichio], con un viaggio favorevole arrivò a Pachino e evocata la fama del vecchio in una piccola villa del litorale, seppa dove si trovava dalla voce concorde di tutti”.

31 Va tradotto “piccola villa”, “casolare” o genericamente “tenuta, piccola proprietà”? In NPNF 2-206, 716 è tradotto “cottage”; in Bastiaensen, Moreschini 1975, 131 è tradotto ancora una volta “villaggio”.

32 La discontinuità nell’uso di “villa rustica” mi ha indotto a non adottarlo mai nelle mie pubblicazioni.

sua ambiguità. Nonostante le buone intenzioni e qualche tentativo³³, non si è mai riusciti ad uniformare la nostra terminologia, né tanto meno le nostre definizioni, e di questo noi archeologi siamo stati giustamente rimproverati³⁴.

Per le nostre analisi spaziali abbiamo pertanto ritenuto di potere suddividere i siti archeologici rinvenuti in superficie in tre sole categorie gerarchiche (oltre le necropoli), in modo da evitare una eccessiva frammentazione, non corrispondente alla reale situazione insediativa, quale almeno appare da Gregorio, categorie definite non solo in base alla loro estensione apparente, ma anche e soprattutto sulla base dei contesti di distribuzione e di tipologia dei reperti³⁵:

- I centri direzionali (ville, grandi fattorie e villaggi).
- Le fattorie.
- Aree di frammenti fittili caratterizzate dalla presenza di tegole di copertura (coppi)³⁶.
- Aree di necropoli, da connettere evidentemente alle prime due.

Nel territorio tra il fiume Imera (o più precisamente tra il vallone Garbinogara, affluente del primo) e il torrente Roccella abbiamo – per un primo tentativo – distinto due centri direzionali, il sito n. 139 in località Terre Bianche, e la grande fattoria n. 200 a Costa Schiavo³⁷ (fig. 5). Da notare è che entrambi presentano una lunga continuità di vita dalla prima età imperiale alla tarda antichità (VI-VII sec. d.C.). Il primo è stato interpretato come una villa, posta sulla via Valeria, grazie alla presenza di elementi architettonici di calcare e di marmo e di un frammento di mosaico. A un periodo di abbandono va riferito il rinvenimento di due scheletri, che

33 Attema, Schörner 2012. Uno degli obiettivi del PRIN 1999-2001 del SSD L-ANT/09 era proprio questo, con scarso successo.

34 Carrié 2013, 30-31.

35 Belvedere 2002a, 15-17.

36 Che potrebbero indicare sia piccoli edifici rurali, sia strutture stagionali.

37 Cucco 2002, 276-282; 349-354.

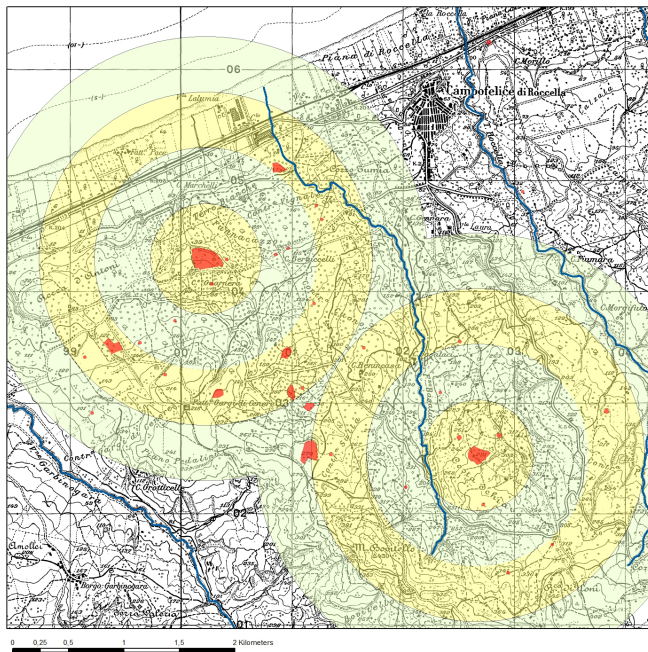


Fig. 5 Himera. Area tra il fiume Imera e il torrente Roccella. Buffer da m 500 a 2 km tra i centri principali (Elaborazione di G. Bordonaro).

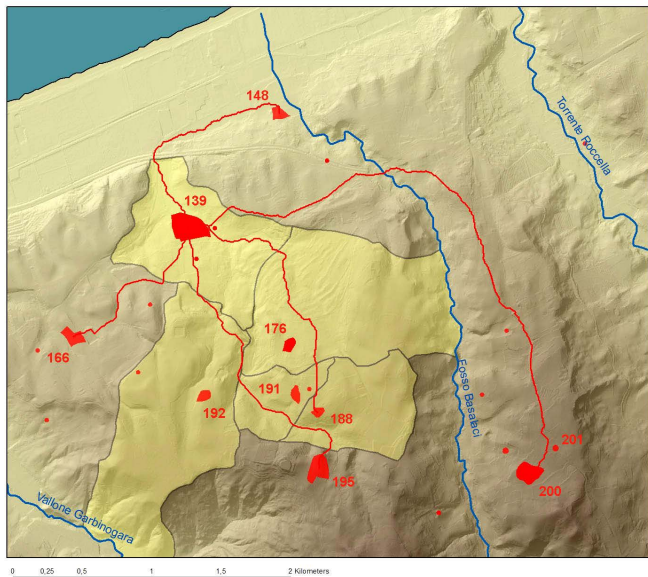


Fig. 6 Himera. Percorsi minimi più favorevoli tra i centri principali e tra la villa 139 e alcune delle fattorie (Elaborazione di G. Bordonaro).

testimonierebbero la presenza di tombe sopra le strutture preesistenti. Alla villa va riferita la necropoli 141 collocata a monte della via Valeria, con tombe a fossa³⁸. L'insediamento di Costa Schiavo non è molto ampio (circa 2 ha), ma si distingue per varietà e abbondanza di reperti e per continuità di vita.

L'area che stiamo prendendo in considerazione è attraversata da due strade principali, la cui antichità è testimoniata dagli insediamenti che si dispongono lungo di essa: la regia trazzera "del confine" n. 298³⁹ e la trazzera n. 98 per Collesano, che conduce verso l'interno; ed è divisa in due parti dal fosso Basalaci.

Mentre lungo la via Valeria i siti con lunga continuità di vita (140, 141, 147) sembrano connessi strettamente alla villa 139, sull'area collinare retrostante quelli classificati come fattorie si collocano sulle prime pendici collinari e si trovano quasi tutti (10 su 14) a una distanza dalla villa che va da un minimo di 1,431 km (tra 139 e 166) a un massimo di 2,442 km (tra 139 e 195) secondo il percorso minimo più favorevole, e sempre a occidente del fosso Basalaci (fig. 6)⁴⁰. Si tratta di valori nettamente minori rispetto ai due insediamenti principali, che distano tra di loro poco più di 4,5 km. Uno dei pochi siti a est del fosso (201) è invece molto vicino alla grande fattoria di Costa Schiavo, tanto da potere essere considerato pertinente ad essa. Gli insediamenti minori (di 3° ordine), invece, si distribuiscono equamente ai due lati del fosso. Dal punto di vista cronologico, sia le fattorie, sia gli insediamenti minori si suddividono in numero uguale tra la media e tarda età imperiale (il solo sito di 2° ordine, esistente nella prima età imperiale, n. 148, si trova in pianura, ai piedi dell'area collinare), per cui sembra che la diffusione dell'insediamento disperso avvenga a partire dalla media età imperiale in tutta l'area collinare, anche se sembra avere carattere diverso (da subito

38 Cucco 2002, 284.

39 Il cui tracciato coincide con la via Valeria.

40 Con valori intermedi compresi tra 1,8 e 2,2 km.

o a partire da un certo momento) tra le due aree divise dal corso d'acqua. Dal punto di vista geomorfologico, pertanto, le fattorie sembrano preferire i terrazzi fluvio-marini di I e II ordine, su cui si dispongono anche la metà degli insediamenti minori, mentre, a parte la fattoria n. 201 e l'insediamento di Costa Schiavo, sui calcari marnosi a est del fosso Basalaci si trovano unicamente piccoli insediamenti⁴¹.

Le analisi spaziali che abbiamo utilizzato sono di tre tipi:

- Buffer con raggio da m 500 fino a 2 km dai due centri direzionali.
- Percorso minimo più favorevole tra i due centri direzionali e tra di essi e le fattorie (insediamenti di 2° ordine).
- Poligoni di Thiessen tra i due centri direzionali e tra i centri e le fattorie, nell'ipotesi che nel frazionamento delle unità fondiarie maggiori, l'area pertinente più da vicino a un centro direzionale dipendesse dal punto di vista agricolo direttamente da esso.

I buffer (fig. 5) ci permettono di comprendere in linea generale che ai due centri sono interessati rispettivamente gli insediamenti di 2° e 3° ordine posti a est e a ovest del fosso Basalaci, come è evidente anche dalla carta archeologica letta su base topografica.

Il percorso minimo più favorevole tra i due centri direzionali li colloca, come si è detto, a una distanza di circa 4,5 km; questo percorso varca il fosso Basalaci nel punto più favorevole, evitando il percorso più diretto che varca il fosso più a sud, ma con un costo maggiore (fig. 6)⁴². Da notare è che non tocca alcun insediamento gerar-

chicamente inferiore tra i due⁴³ e soprattutto che per buona parte coincide con la trazzera n. 98, che collega la via Valeria con l'interno.

Due percorsi minimi più favorevoli tra la villa n. 139 e le fattorie più distanti a ovest del fosso (siti nn. 188, 195) permettono di servire la maggior parte dei siti di 2° ordine entro una distanza massima di 2,5 km (tab.1, fig. 6).

Da UT a UT	Distanza
Da 139 a 195	2,442 km
Da 139 a 200	4,678 km
Da 139 a 148	1,811 km
Da 139 a 166	1,431 km

Himera. Percorsi minimi tra la villa 139, le fattorie e il centro 200.

Numero UT	Aree
139	772934 m ² = 77,2934 ha
176	1223152 m ² = 122,3152 ha
192	1325936 m ² = 132,5936 ha
188	495873 m ² = 49,5873 ha
191	250561 m ² = 25,0561 ha

Himera. Estensione dei fondi pertinenti a ciascuna UT.

Insediamento	Estensione
Narasette	13162186 m ² = 1316,2186 ha = 13,16 km ²
Mortilli	12160399 m ² = 1216,0399 ha = 12,16 km ²
Viticchiè	12419980 m ² = 1241,9980 ha = 12,41 km ²
Cignana	11782816 m ² = 1178,2816 ha = 11,78 km ²
Margio Cannidaru	11417512 m ² = 1141,7512 ha = 11,42 km ²
Piano Vento	13220632 m ² = 1322,0632 ha = 13,22 km ²
Punta Bianca	5182027 m ² = 518,2027 ha = 5,2 km ²
Grancifone	6783322 m ² = 678,3322 ha = 6,78 km ²

Cignana. Estensione dei fondi pertinenti a ciascun insediamento principale.

Tab. 1

I poligoni di Thiessen tra le stesse fattorie dimostrano che le aree pertinenti a ciascuna di esse presentano differenze relativamente ridotte tra di loro, il che conferma che i singoli fondi avevano una estensione relativamente limitata. All'interno di ciascun poligono ricadono pochissime (da 1 a 2) aree minori di 3° ordine, confermando il loro ruolo assolutamente subordinato (fig. 8). Ci sembra importante nota-

⁴¹ Cucco 2002, tav. V.

⁴² Va sempre ricordato che l'analisi è condotta sulla geomorfologia attuale, che potrebbe, in un'area così piccola, avere subito delle modifiche. In ogni caso, anche se il fosso potrebbe oggi essere più profondo per l'erosione dei versanti (che indubbiamente c'è stata), costituiva comunque un ostacolo, dovendosi prima discendere e poi risalire.

⁴³ Tocca solo il sito n. 178 di età ellenistico-romana (III-I sec. a.C.) non più esistente a partire dalla prima età imperiale.

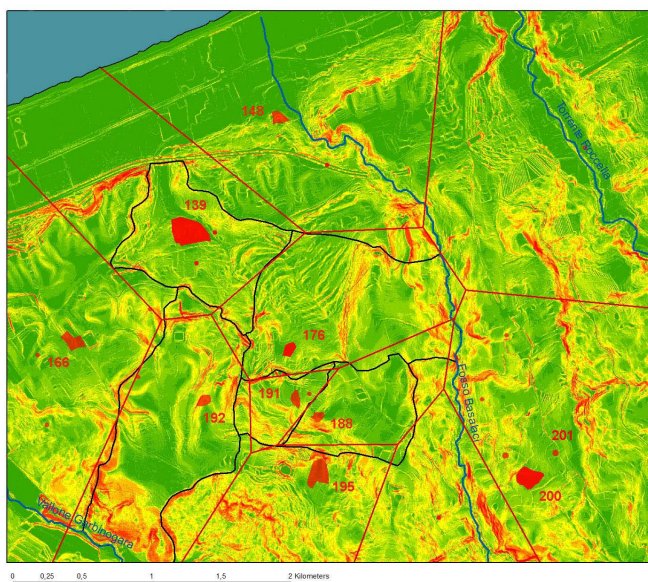


Fig. 7 Himera. Poligoni di Thiessen tra i centri principali e le fattorie su carta delle pendenze (Elaborazione di G. Bordonaro).

re che i confini tra i vari poligoni, se proiettati sulla carta delle pendenze (fig. 7), si adattano alla morfologia dell'area, disegnando insiemi coerenti dal punto di vista geomorfologico e paesaggistico, che permettono di ipotizzare l'estensione del relativo fondo rurale pertinente a ciascun insediamento, almeno per il nucleo centrale dell'area presa in considerazione (fig. 8). I valori ottenuti vanno da un massimo di 132,5 (UT 176) a un minimo di 25 ha (UT 191). Il fondo pertinente alla villa 139 sarebbe esteso 77,3 ha. Torneremo alla fine del lavoro a commentare queste cifre (tab. 1).

Infine i poligoni di Thiessen tra i centri direzionali confermano quanto osservato tramite i buffer.

Per quanto riguarda il territorio di Cignana, abbiamo preso in considerazione la villa nella località omonima -che in quanto tale viene a cessare nel corso del III sec. d.C., venendo in età tardo antica sostituita da un villaggio- e i principali villaggi e grandi fattorie nell'intera area della prospezione⁴⁴, che è abbastanza vasta (cir-

⁴⁴ Per una prima analisi dei risultati per l'età tardoantica, Burgio 2013.

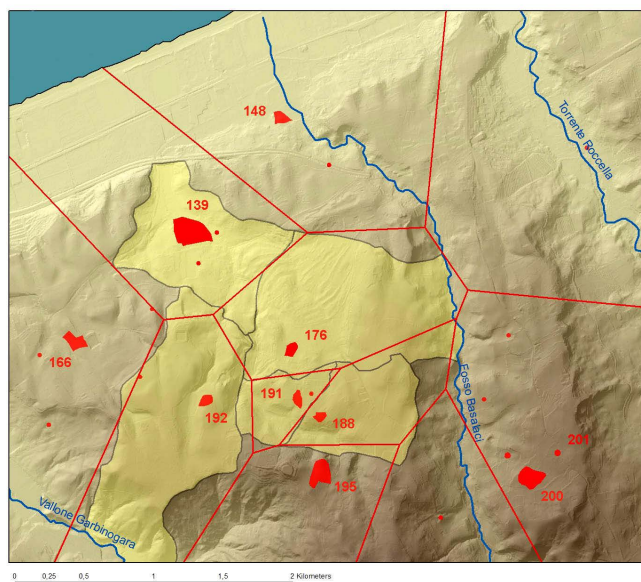


Fig. 8 Himera. Poligoni di Thiessen e ipotesi di divisione dell'area in fondi pertinenti a ciascun centro principale e a ciascuna fattoria (Elaborazione di G. Bordonaro).

ca 30 km²). I siti n. 339 (Margio Canniddaru)⁴⁵, n. 336 (Mortilli)⁴⁶ e n. 360 (Viticchiè)⁴⁷ presentano una lunga continuità di vita dalla prima età imperiale al VI-VII secolo; quello di Grancifone (nn. 276-277) si costituisce di nuovo in età tardo antica a partire dal IV secolo, dopo una fase in età ellenistica; mentre il sito di Piano Vento (n. 91)⁴⁸ copre un arco cronologico che va dalla metà del IV sec. a.C. alla prima e media età imperiale e viene abbandonato nel corso del III secolo.

I poligoni di Thiessen ci permettono di delineare le aree di pertinenza di ciascuno di essi (fig. 9), e ancora una volta, letti in rapporto alla morfologia, permettono di delineare dei comprensori coerenti, incentrati ciascuno sulla valle di un corso d'acqua. I siti principali occupano posizioni di mezza costa, dominanti il fondovalle, mentre i siti minori (fattorie di 2° ordine e aree di attività di 3° ordine) occupano posizioni diverse, talora analoghe, collinari, talora di cresta sugli

⁴⁵ Burgio 2013, 37-40.

⁴⁶ Burgio 2013, 43-45.

⁴⁷ Burgio 2013, 45-46.

⁴⁸ Burgio 2013, 41-43.

spartiacque. Così a Cignana risulta pertinente la parte alta del vallone omonimo; a Mortilli la bassa valle del fiume Palma nel quale confluisce il vallone Cignana; Viticchiè sta sull'alta valle dello stesso fiume; Margio Canniddaru sull'alta valle del fiume Naro; Grancifone sulla testata dei principali affluenti del Naro e Piano Vento sul vallone Montechiaro (fig. 9). L'impressione che si ricava da questa analisi è di comprensori ben distinti fra di loro, ciascuno pertinente a un villaggio, con cui si relazionano i siti minori in aree coerenti e ben delimitate.

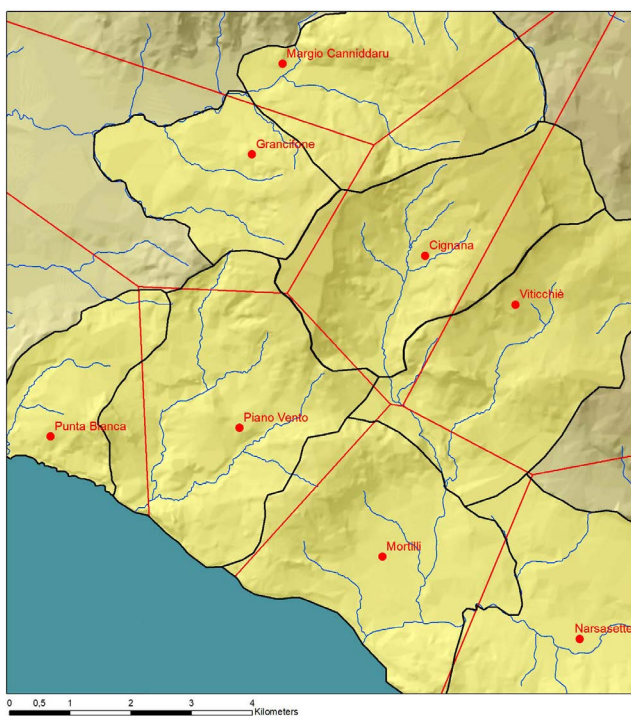


Fig. 9 Cignana. Poligoni di Thiessen ed estensione ipotetica dei fondi pertinenti a ciascun centro principale (Elaborazione di G. Bordonaro).

L'esame dei percorsi minimi più favorevoli conferma questa impressione. Tutti i siti principali sono collegati da percorsi piuttosto lunghi e accidentati: alcuni, come tra Cignana e Margio Canniddaru, risalgono le testate dei valloni, facendo un giro piuttosto lungo; altri come tra Cignana e Viticchiè o Cignana e Grancifone sono più diretti, ma devono risalire i fianchi dei

valloni e superare le creste. In certi casi, quando i due siti principali si trovano su uno stesso bacino idrico o su bacini adiacenti si preferiscono percorsi di fondovalle, come tra Cignana e Piano Vento o tra Cignana e Mortilli.

Nel complesso la posizione di Cignana appare abbastanza baricentrica nel territorio e questo potrebbe essere in linea con il suo *status* di "villa" tra I e III secolo, dotata di una *pars urbana* e di un complesso termale. Ma ciò non significa che la proprietà ad essa pertinente comprendesse necessariamente tutta l'area, anche se il rinvenimento di un tegolo bollato MOTA (*M' Otacilii Catuli*) a Mortilli⁴⁹ farebbe pensare a un legame abbastanza diretto tra i due siti, almeno nella media età imperiale. È da notare a questo proposito che Mortilli è collegato a Cignana da uno dei percorsi di fondovalle.

Anche in questo caso abbiamo notato che i confini tra i poligoni coincidono abbastanza con le principali caratteristiche morfologiche, per cui anche per il territorio di Palma abbiamo tentato di delineare la presunta estensione delle proprietà gravitanti su ciascun villaggio (fig. 9). Si tratta di valori nettamente superiori a quelli di Himera (dato che i poligoni sono tracciati solo tra i siti maggiori di 1° ordine) compresi tra 518 e 1322 ha, e pertanto stiamo parlando non di singoli *fundi*, ma dell'estensione di grandi proprietà (tab. 1).

L'impressione che ricaviamo da questa analisi è che a ciascuno dei siti principali facesse capo una *massa*⁵⁰, autonoma nella gestione di un comprensorio omogeneo. Se poi queste proprietà (tutte o in parte) facessero capo amministrativamente alla villa/villaggio di Cignana (almeno nella prima e media età imperiale) non è detto; né l'eventuale diffusione delle tegole bollate MOTA potrebbe darci un indizio sicuro

⁴⁹ Come quelli rinvenuti a Cignana. Burgio 2013, 45, fig. 17.

⁵⁰ Si tenga conto anche che in ciascuno di questi comprensori sono noti alcuni insediamenti di 2° ordine.

in questo senso⁵¹, anche perché la somma darebbe una grande proprietà di 87 km² che sembra eccessiva, almeno per quanto sappiamo oggi dell'organizzazione fondiaria di età imperiale nell'isola.

Se vogliamo poi mettere in rapporto questi dati (compresi quelli di Himera) con quelli che si possono ricavare dalle fonti, nonostante la difficoltà di ricavare l'estensione di una proprietà partendo dalla sua rendita in solidi⁵², possiamo notare che i dati di Cignana sono compatibili con l'estensione media delle *massae* di cui conosciamo la rendita⁵³ (da 10 a 22,5 km² secondo Cracco Ruggini; da 3,7 a 8,3 km² secondo Wilson)⁵⁴, mentre quelli di Himera, relativi a *fundi*, possono compararsi con quelli di fondi di piccole/medie dimensioni, come il *fundus Aemilianus* donato a Pierio da Odoacre⁵⁵. Al di là della incertezza di questi dati, vogliamo sottolineare, tuttavia, che le ricerche archeologiche di superficie permettono di riconoscere una situazione sul terreno abbastanza compatibile con quanto si può dedurre dalle fonti, un risultato ottenuto però indipendentemente dalle analisi fatte dagli storici.

51 Ma sui problemi di interpretazione della distribuzione dei tegoli bollati in Sicilia, Belvedere 1995, 201; Belvedere 1998, 45-46; Wilson 1990, 222-223.

52 Cracco Ruggini 1980, 14, nota 76 a p. 72, stima una rendita di 1 solido per 2,25 ha; Wilson 1990, 221, una di 1 solido ogni 0,83 ha, quindi quasi tre volte maggiore. Cracco Ruggini 1982-83, 487, nota 15, opta per 1 solido ogni 0,39 ha e quindi per una rendita altissima e di conseguenza per estensioni molto minori delle proprietà.

53 Vera 1999, tabella 1.

54 Con l'eccezione della *massa Trapeas*, che si sarebbe estesa per più di 37 km² per Cracco Ruggini (1980) e solo 13,7 km² per Wilson (1650 solidi, cifra eccezionale per la Sicilia). Estensioni di poco superiori agli 11 km², come quelle ipotizzate per le aree di Cignana e di Margio Cannidaru, sarebbero testimoniate in Sicilia dalla *massa Cassitana* e dalla *massa Taurana*, secondo i calcoli di Cracco Ruggini (1980).

55 Che sarebbe esteso circa 40 ha secondo Cracco Ruggini (1980) e solo 15 ha secondo Wilson.

Per concludere, è evidente che i due casi considerati ci permettono di delineare, come ormai assodato per l'intera Sicilia tardo antica, una notevole articolazione delle campagne, con un popolamento vario e disperso. Ci sembra anche di potere distinguere tra le due aree, una posta sul versante settentrionale e l'altra su quello meridionale dell'isola, una maggiore articolazione dell'insediamento nell'area imerese, un'area costiera, pertinente fin dalla prima età imperiale alla importante colonia di *Thermae*, dove la relativa piccolezza delle singole parcelle facenti capo alle fattorie ci permette di riconoscere una notevole polifunzionalità della gestione agraria e una presenza diffusa di colture specializzate; mentre nell'area costiera, ma soprattutto paracostiera, di Cignana, pur senza escludere assolutamente la polifunzionalità della gestione, la maggiore distanza tra le fattorie di 2° ordine (pur in presenza di numerose aree di attività di 3° ordine) ci fa immaginare una maggiore importanza delle colture estensive. Certamente, come spesso è stato osservato, le aree di dispersione dei reperti in superficie non ci informano sullo *status* giuridico del villaggio o dell'insediamento, per cui in assenza di altri dati (come la documentazione epigrafica) non siamo in grado di delineare con concretezza l'estensione o i limiti di una determinata *massa fundorum*. Tuttavia credo che il nostro tentativo ci permetta di penetrare ancora meglio la fisionomia delle campagne siciliane in età tardo antica caratterizzate da un popolamento diffuso, almeno nelle aree costiere o più vicine alle città principali. In qualche modo pur nella difficoltà di mettere in relazione diretta la terminologia e il lessico delle fonti storiche con l'evidenza archeologica, sottolineata ancora di recente⁵⁶, ci sembra che il ricorso ai risultati delle prospezioni archeologiche di superficie permetta – sia pure a grandi linee – un confronto proficuo utile a ricostruire il paesaggio delle campagne siciliane tardo antiche con maggiore immediatezza.

56 Carrié 2013, 30-31.

Naturalmente andrebbero esaminati altri comprensori e i risultati di altre indagini in aree geografiche e morfologiche diverse dell'isola, per arricchire il quadro e per evitare di estendere acriticamente il modello della *massa fundorum* ovunque, cosa che va assolutamente evitata.

Se infine vogliamo dare una risposta all'interrogativo che abbiamo messo nel titolo del nostro lavoro, è evidente che, se intendiamo l'accertamento dei legami di proprietà e di *sta-*

tus giuridico tra i diversi insediamenti in un quadro certo, dobbiamo rispondere negativamente, né potevamo aspettarci qualcosa di diverso. Ma, se il nostro obiettivo è quello di avere una migliore percezione delle campagne di età romana in un quadro territorialmente coerente, credo che non sia stato inutile riflettere su quello che l'evidenza archeologica può offrirci e soprattutto su quello che può o non può comunicarci.

BIBLIOGRAFIA

- Attema, P. & Schörner, G. 2012. *Comparative Issues in the Archaeology of Roman Rural Landscape. Site Classifications between Survey, Excavation and Historical Categories*. Portsmouth R.I.: University of Michigan.
- Bastiaensen, A.A.R. & Moreschini, C. 1975. "Vita Hilarionis." In *Vita di Martino. Vita di Ilarione. In memoria di Paola*, testo critico e commento a cura di A.A.R. Bastiaensen & J.W. Smit, 69-143. Roma-Milano: Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori.
- Belvedere, O. 1995. "Land Tenure and Settlement in Roman Sicily." In *Ancient Sicily (Acta Hyperborea 6)*, T. Fisher-Hansen ed., 195-208. Copenhagen: Museum Tusulanum Press.
- Belvedere, O. 1998. "Organizzazione fondiaria e insediamenti nella Sicilia di età imperiale." In *Ricerche di archeologia e topografia in memoria del prof. Nereo Alfieri (XLIII Corso di Cultura sul l'Arte Ravennate e Bizantina)*, a cura di R. Farioli Campanati, 33-59. Ravenna: Edizioni del Girasole.
- Belvedere, O. 2002a. "Metodologia e finalità della ricerca." In *Himera*, III.2. *Prospezione archeologica nel territorio*, a cura di O. Belvedere, A. Bertini, G. Boschian, A. Burgio, A. Contino, R.M. Cucco & D. Lauro, 3-23. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Belvedere, O. 2002b. "Evoluzione storica del territorio. Età imperiale." In *Himera*, III.2. *Prospezione archeologica nel territorio*, a cura di O. Belvedere, A. Bertini, G. Boschian, A. Burgio, A. Contino, R.M. Cucco & D. Lauro, 393-397. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Belvedere, O. 2004. "Premessa. Dal medioevo alla tarda antichità." In M.S. Rizzo, *L'insediamento medioevale nella valle del Platani*, 1-12. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Burgio, A. 2012. "Il progetto 'Cignana' (Naro-Palma di Montechiaro, Sicilia centro-meridionale). Prospezione archeologica intorno alla villa romana di Cignana. Primi dati sulle dinamiche del popolamento antico." In *Griechen in Übersee und der historische Raum. Internationales Kolloquium Universität Göttingen, Archäologisches Institut, 13.-16. Oktober 2010*, Hrsg. J. Bergemann, 127-140. Rahden/Westf.: Leidorf.
- Burgio, A. 2013. "Dinamiche insediative nel comprensorio di Cignana. Continuità e discontinuità tra l'età imperiale e l'età bizantina." *Sicilia Antiqua* 10: 31-53.
- Campbell, B. 2000. *The Writings of the Roman Land Surveyors. Introduction, Text, Translation and Commentary*. London: Society for the Promotion of the Roman Studies.
- Carrié, J.M. 2012. "Nommer les structures rurales entre fin de l'antiquité et haut moyen âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes. 1^{re} partie." *Antiquité tardive* 20: 25-46.
- Carrié, J.M. 2013. "Nommer les structures rurales entre fin de l'antiquité et haut moyen âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes. 2^{de} partie." *Antiquité tardive* 21: 13-31.
- Castorao Barba, A. 2016. "Sicily before the Muslims: The Transformation of the Roman Villas between Late Antiquity and the Early Middle Ages, Fourth to Eighth Centuries CE." *Journal of Transcultural Medieval Studies*, 3 (1-2): 145-190.
- Cracco Ruggini, L. 1980. "La Sicilia tra Roma e Bisanzio." In *Storia della Sicilia*, III, a cura di R. Romeo, 3-96. Napoli: Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia.
- Cracco Ruggini, L. 1982-83. "Sicilia III/IV secolo: il volto della non-città." *Kokalos* 28-29: 477-515.
- Cucco, R.M. 2002. "Il territorio tra il fiume Imera e il torrente Roccella." In *Himera*, III.2. *Prospezione archeologica nel territorio*, a cura di O. Belvedere, A. Bertini, G. Boschian, A. Burgio, A. Contino, R.M. Cucco & D. Lauro, 233-375. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Gelichi, S. 2007. "Flourishing Places in North-Eastern Italy: Towns and Emporia between Late Antiquity and Early Carolingian Age." In *Post-Roman Towns: Trade and Settlement in Europe and Byzantium*, I, J. Henning ed., 77-104. Berlin-New York: Walter de Gruyter.
- Leveau, Ph. 2002. "Introduction: les incertitudes du terme villa et la question du vicus en Gaule Narbonnaise." *RANarb* 35: 5-26.

- Leveau, Ph. 2012. "Vicis, 'agglomération secondaire'. Des mots différents pour une même entité?" In *Agglomérations secondaires antiques en région centre*, II, Ch. Cribellière & A. Ferdière eds., 165-175. Tours: FERACF.
- Migliario, E. 1992. "Terminologia e organizzazione agraria tra tardo antico e alto medioevo: ancora su *fundus* e *casalis/casale*." *Athenaeum* 80: 371-384.
- NPNF2-06. *Nicene and Post-Nicene Fathers, II.6. Jerome: The Principal Works of St. Jerome*, Ph. Schaff ed., 700-719. <http://www.ccel.org/ccel/schaff/npnf206.html>.
- Recchia, V. 1978. *Gregorio Magno e la società agricola*. Roma: Studium.
- Rizzo, F.P. 2006. *Sicilia cristiana dal I al V secolo*, II. Roma: G. Bretschneider.
- Rizzo, M.S. 2004. *L'insediamento medievale nella valle del Platani*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Vera, D. 1999. "Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno." *MEFRA* 111 (2): 991-1025.
- Vera, D. 2001. "Sulla (ri)organizzazione agraria dell'Italia meridionale in età imperiale: origini, forma e funzioni della *massa fundorum*." In *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio & A. Storchi Marino, 613-633. Bari: Edipuglia.
- Vera, D. 2005. "I paesaggi rurali nel Meridione tardo antico: bilancio consuntivo e preventivo." In *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, a cura di G. Volpe & M. Turchiano, 23-38. Bari: Edipuglia.
- Vera, D. 2006. "L'altra faccia della luna: la società contadina nella Sicilia di Gregorio Magno." *Studi Storici* 47 (2): 437-461.
- Vera, D. 2010. "Fisco, annona, commercio nel Mediterraneo tardoantico: destini incrociati o vite parallele?" In *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, S. Menchelli, S. Santoro, M. Pasquinucci & G. Guiducci eds., 1-18. Oxford: Archaeopress.
- Vera, D. 2012a "Questioni di storia agraria tardo-romana: schiavi, coloni, *villae*." *Antiquité tardive* 20: 115-112.
- Vera, D. 2012b "Stato, fisco e mercato nell'Italia gotica secondo le *Variae* di Cassiodoro: fra ideologia politica e realtà." In *Agoranomes et édiles. Institutions des marchés antiques*, textes réunis par L. Capdetrey & C. Hasenhor, 245-286. Bordeaux: Ausonius.
- Wilson, R.J.A. 1990. *Sicily under the Roman Empire: The Archaeology of a Roman Province*. Warminster: Aris & Phillips.